



Il duo pianistico Ballista-Canino all'Aula Magna dell'Università di Roma

CONCERTO A QUATTRO MANI



di TOMASO CAMUTO

Per l'anziano frequentatore della musica "colta", il duo pianistico Ballista-Canino, al di là dell'intrinseco valore artistico e delle duplici qualità individuali, è soprattutto un antico sodalizio, autentico pezzo di storia della cultura musicale internazionale del secondo Novecento. In coppia o individualmente presenti a numerose edizioni del festival della Biennale di Venezia, dotati di grande sensibilità e di eclettica duttilità, i due pianisti che quest'anno festeggiano il LX dal debutto, ci hanno offerto una miriade di serate artistico-culturali stimolanti. Cito per primo Antonio Ballista, delizioso accompagnatore di Paolo Poli in uno spettacolo dedi-

cato a Erik Satie più recentemente collaboratore di Franco Battiato, e analogamente Bruno Canino, più volte al servizio di artisti come Cathy Berberian o Severino Gazzelloni. Il duo ha fatto di tutto e di più: dalla "Nona" di Beethoven trascritta da Liszt per due pianoforti al "Sacre" di Strawinsky nella versione dell'autore, a quattro mani. Notevole, tra gli anni '60 e '70, il loro impegno a favore delle avanguardie; da Stockhausen a Dallapiccola, Berio e Bussotti, anche in prime esecuzioni assolute. I sessanta anni del duo sono stati festeggiati l'8 aprile scorso all'Aula Magna dell'Università di Roma, con un concerto che – curiosa coincidenza – risultava essere il

numero tremila dalla fondazione dell'Istituzione universitaria dei concerti; una grande doppia festa con vecchi frequentatori e non pochi giovani in una sala caratterizzata dall'affresco di Sironi (ancora in restauro) dove si esibirono numerosissimi grandi artisti. Il programma risultava piuttosto leggero: un solo pianoforte, a quattro mani, per pagine di Schubert, Liszt, Wagner, Dvořák e Brahms, arricchite da due bis novecenteschi. In particolare segnaliamo, con visibilio del pubblico, le danze slave di Dvořák e quelle ungheresi di Brahms; tuttavia la cosa più significativa della serata è stata una poco divulgata pagina di Schubert: "Notre amitié est invariable".

RIPRODUZIONE CONSENTITA

